

nel cui anno Terzo, cioè nel 1526. è degno di confiderazione ciò, che scrive il Sig. *Muratori* intorno alla lega di Cugnach tra il Papa, il Re di Francia, la Repubblica di Venezia, quella di Firenze, e Francesco Sforza Duca di Milano contro di Carlo V. Il Sadoletto, com'egli dice, *avea difsuaso il Pontefice da questa guerra, per attendere a pacificare le discordie de' Cristiani, ed opporsi al Turco.* Tutto bene. Questo lo confessa all'anno stesso anche il Rinaldi; ma soggiunge però al num. 10. che avendo il Papa contratto impegno co' mentovati Principi, ed in specie col Re di Francia, e d'Inghilterra, non poteva, senza prima conferire l'affare con essi, recedere dalla lega, che era dall'altra parte giustissima, e ragionevole, come al num. 8. avea dimostrato il medesimo Rinaldi. Quindi ognuno può vedere, con quanto poco fondamento dalle cose dette di sopra ne inferisse il nostro Annalista: *Che il Papa troppo politico tanto pensava a farla da Principe, che dimenticava i doveri dell'offizio Pastorale.*

Celebre è nello stesso anno l'insulto dal Card. Pompeo Colonna fatto alla stessa persona sacra del Pontefice. Ce lo descrive il Rinaldi al num. 19. che invade Roma con animo di trucidare il medesimo Papa ed occupare egli quella suprema dignità. Clemente ritiratosi in Castel Sant'Angelo dovette accordarsi a que' patti, per li quali *vi è flagitio* come al num. 68. dice il Rinaldi, colla violenza, e colla scelleraggine aveano i Congiurati da lui strappato il consenso. Acquietato il tumulto, e postosi il Pontefice in istato di non temere, procedette contro i ribelli a quel gastigo, che il sacrilego loro attentato si meritava. Una punizione così giusta, se crediamo al Sig. *Muratori*, fu un impeto d'ira, e di vendetta, da cui non lode, ma biasimo ritrasse Papa Clemente. Ma come ira, e vendetta? Consisteva forse unicamente il reato di costoro nell'affronto fatto alla sua persona? La Basilica Vaticana saccheggiata, le altre iniquità ivi commesse, la sollevazione fatta contro del suo legittimo Principe non esigevano, come riflette al luogo sopraccitato il Rinaldi, che si procedesse alle pene più severe contro di essi, affinchè atterriti dal loro esempio non osassero altri scellerati a' medesimi somiglianti di rinovare un sì atroce misfatto? Non biasimo dunque, ma lode somma appo tutti i buoni farà quindi risultata al Pontefice; mentre non si può disapprovare la sua condotta, senza approvare il delitto de' traditori.

Funestissimo riuscì quest'anno alla Cristianità per la sconfitta data agli Ungheri dal Turco, nella quale perì miseramente il loro Re Lodovico, giovane coraggioso, ma troppo arrischiato. Ne parla il Sig. *Muratori*, e con poco vantaggio del Papa, dicendoci, che di questa disgrazia venne a lui attribuita la colpa, anche da Carlo V. per avere esso voluto mantenere le guerre tra' Cristiani. Di Carlo V. io in questo ca-